



Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone vulnerabili

QUARESIMA

La Quaresima inizia con un gesto che ci coglie sempre di sorpresa: il sacerdote pone sul nostro capo un po' di cenere. Ogni volta quella cenere, messa lì a sporcare i capelli, ci ricorda quel che resta di quel tanto darsi da fare, di quel tanto che molti vorrebbero, di quel pieno che qualcuno cerca, anche a discapito degli altri. È forse questa idea, questo strano bisogno del tutto che può portarci o verso Dio o verso l'uso di quanto è solo parziale, come se dovesse saziarci fino in fondo. E in questo parziale non ci sono solo le cose ma soprattutto le persone che diventano talvolta mero oggetto, immagini, corpi svuotati di un'anima e resi cibo per affamati di sensazioni che diano l'illusione di un esistere da sazi.

Questo è dunque il tempo di saperci svuotare dei falsi bisogni per apprezzare con amore e rispetto il poco, la parte, senza caricarla del compito di darci tutto. È il tempo di farci bastare, con sobrietà, il meno per dare il più a chi ha realmente fame, è il tempo di comprendere che quel che resta alla fine è solo l'amore vero, quello gratuito, quello che rispetta l'altro fino in fondo, quello che lo guarda negli occhi e non a quello che può dare o che di lui si può prendere. È il tempo anche per tornare con Gesù laddove qualcosa o qualcuno ci è mancato, non per raddoppiare, triplicare, quanto ora avremmo il diritto di avere, ma per lasciare che Lui riempi e guarisca quel vuoto e poggi sul nostro capo stavolta non la cenere ma le sue mani che sanano, consolano e liberano.

Quanta differenza questo gesto mostra con quanto accade nel mondo intorno a noi! Se nel mondo ci sono ancora tanti che cercano di soddisfare i loro bisogni più profondi mettendo le mani sui più piccoli, i più deboli, o guardandoli con avido desiderio, con ben altri intenti, significa allora che c'è ancora tanto vuoto intorno a noi. C'è tanto vuoto, non solo tra i mostri, ma spesso tra la gente più impensabile, più in vista. C'è tanto vuoto però anche nella paura che ormai ci allontana sempre più gli uni dagli altri, che affretta il nostro passo quando incrociamo qualcuno e andiamo dall'altra parte. Il vuoto non importa da dove viene, è sempre lo stesso, e si spinge nelle parti più profonde e nascoste di noi e occorre dunque fermarlo prima che ci riempia di sé.

Pregliera

Padre mio, io credo che tu ami ciascuno di noi e anche me, credo che tu conosci i miei bisogni prima ancora che io li esprima con le mie labbra, riempi allora questo mio cuore e svuotalo di ciò che mi illude di saziarmi, perché oggi io sia qui con tutti i miei fratelli e le mie sorelle, con i



più piccoli e indifesi, e sia la loro voce rimasta muta perché qualcuno li ha zittiti. Ti prego dacci ancora del tuo pane, quello vero ed essenziale, dacci ancora quel pane che non è molto, forse appare poco, ma è il pane dell'amore e della condivisione, del meno che ci fa più, il pane divenuto corpo profumato d'amore del tuo Figlio, corpo dato che ci fa figli come Lui, seduti attorno alla tua tavola, piccolo tempio dove tornare a pregare, ad amare, condividere, e trovare così la nostra sazietà.

Impegno

Quando tornerò dalla Messa del mercoledì delle ceneri, conserverò un poco di quella cenere per ricordarmi quel che resta della mia giornata e di questo strano tempo di paura, povertà e dolore, di solitudine e impotenza: solo quanto avrò preso di me e reso un dono da offrire al primo che incontro.

Mi fermo in questi giorni per riflettere su come gestisco i vuoti del mio animo e del mio corpo e come nel mondo c'è ancora così poco rispetto per i piccoli e per i fragili, per coloro che pur di avere un po' di attenzione in più si lasciano utilizzare.

Mi impegno allora a non considerare nessuno come oggetto dei miei bisogni e condivido questa idea con i fratelli e le sorelle della mia comunità. Forse si potrebbe proporre un bel percorso per tutti, a cominciare dai più giovani, nel quale condividere e apprendere le vie per prenderci più cura dei nostri bisogni e, perché no? anche della sessualità e di come renderla sempre più espressione non tanto del meno di noi, quanto piuttosto del più.

